

LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

ABBUONAMENTO

Per Genova

(all' Ufficio)

TRIMESTRE . . .	Ln.	2. 80.
SEMESTRE . . .	"	5. 50.
ANNO	"	10. 50.
A domicilio più	"	— 80.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.

Ciascun numero Centesimi 10.

Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.

Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.

Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.

ABBUONAMENTO

Per lo Stato

(Franco di Posta)

TRIMESTRE . . .	Ln.	4. 50.
SEMESTRE . . .	"	8. 50.
ANNO	"	16. —

Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.

UNA LETTERA SINGOLARE

Il Deputato Padre Angius propose alla Camera d'inserire un articolo nella Legge sul Matrimonio che vietasse di contrar nozze a tutti i poveri. Sebbene una simile proposta sia stata accolta, come meritava, con una salve di oh!, di ah!, di starnuti, di soffiare di naso, di accessi di tosse, di rumori ec. ec. all' oratore che la proponeva e quindi fosse inesorabilmente respinta all' unanimità, i poveri di Genova han deciso d' indirizzargli la lettera che qui pubblichiamo:

VENERABILE PADRE ANGIUS,

Ci venne detto dalla Serva d' un giornalista che nella discussione della Legge sul Matrimonio, laddove si fa parola degli impedimenti riconosciuti dalla Legge intorno al contrar nozze, voi abbiate proposto una piccola giunterella, o come dicesi con molta eleganza e con parola assai più lunga nel linguaggio parlamentare, un *emendamento*, concepito presso a poco così: *non saranno ammessi a contrar matrimonio i poveri.*

Trovandoci noi in causa propria riguardo ad un simile emendamento per essere veramente poveri in tutta la forza della parola, e senz' altro patrimonio che quello avuto dalla madre natura, veniamo colla presente a farvi alcune rispettose osservazioni, a cui non disperiamo vorrete cortesemente porgere orecchio (tuttoché fatte da noi povera gente, indegna persino, secondo la Reverenda Vostra Paternità, di essere ammessa a contrar matrimonio).

Voi diceste che i poveri non devono prender moglie, perchè prendendola non possono che popolare la Società d' altri poveri al pari di loro, senza poterli provvedere di pane e d' alloggio. Questo è vero, molto Reverendo Padre; ma che cosa sarebbe dei ricchi se non vi fossero dei poveri, che potessero procurar loro tutti gli agi della vita? Che cosa sarebbe di tanti oziosi Frati e non Frati, come voi Reverendo Padre, se non fossero le operose braccia del povero che sapessero provvedere quanto loro occorre? Vedete che non parliamo da Socialisti, perchè i Socialisti vogliono far lavorare anche i ricchi, mentre noi ci contentiamo di poter continuare a *servirei* e a lavorare per voi. Eppure voi volete impedire di procreare e di fabbricarvi dei nuovi *Servitori* per conservarvi nell'ozio e nell' agiatezza vostra? Oh spietatissimo Padre!

Voi diceste pure (almeno c' immaginiamo che l' avrete detto) che i poveri non debbono prender moglie, perchè oltre di non essere al caso di mantenere la propria moglie, e nonchè altri, un solo figlio, questa impossibilità non può che crescere maggiormente per loro, attesa l' eccessiva potenza

generativa di cui noi siamo dotati, potenza che sembra appunto andare in ragione inversa delle nostre possibilità finanziarie... Le case dei poveri vi sembrano precisamente non case, ma conigliere, (così avrete detto voi); quindi non c' è altro mezzo d' impedire quest' eccessiva propagazione di conigli umani (così avrete pure conchiuso voi) che di vietare la prima origine della figliazione, il matrimonio.

Rispondiamo. Non neghiamo la nostra straordinaria potenza procreatrice, poichè la costante esperienza l' attesta; ma che perciò? Non dice forse il Vangelo: *crecite et multiplicamini*? Parliamo ad un Frate, ed un Frate deve conoscerlo il Vangelo... se non lo spirito, almeno le parole! Ci chiamano appunto proletarij, perchè una delle nostre prime proprietà è quella d' aver molta prole, ma v' è perciò da metterci all' indice dalle dolcezze matrimoniali? Più poveri vengono al mondo, e più braccia vi sono a disposizione dei ricchi... È vero che i ricchi sembrano meno di noi dotati della facoltà procreatrice, ma i ricchi, caro Padre, possono procurarsi molti altri piaceri legittimi ed illegittimi, mentre noi non possiamo avere che questo solo legittimo, cioè il matrimonio, e voi vorreste privarci anche di quest' ultima consolazione che è concessa agli stessi Neri? L' assolutismo ci aveva sempre lasciato gustare le dolcezze dell' imeneo, mentre ci contrastava tutte le altre, e voi avreste voluto sotto lo Statuto, privarci anche di queste? Sappiamo bene che il Governo ha soppresso, e non è ancora gran tempo, i sussidj ai padri di dodici figli, ma voi sareste andato molto più in là proibendoci anche di metterli al mondo. Terribilissimo, inesorabilissimo Padre! Vorreste voi dunque negare agli uomini poveri la consolazione che hanno persino le passere e i pesci?

Ma non dice forse un paragrafo dell' Articolo sugli impedimenti della stessa legge che darà luogo all' annullazione del matrimonio l' impotenza d' uno dei coniugi a pagare il debito matrimoniale? Ora un simile paragrafo non forma appunto il miglior panegirico della nostra viripotenza e della nostra straordinaria facoltà generativa? Se il Ministero ha autorizzato lo scioglimento del matrimonio tutte le volte che vi è impotenza a pagare il debito coniugale, è cosa chiara come due e due fanno quattro, che vuole dei coniugi capaci a pagarlo, dei coniugi *solubili* ed abili a generare e a far generare; perchè dunque dovevamo essere esclusi noi dal fruire le delizie del matrimonio, noi che più d' ogni altro corrispondiamo alle esigenze Ministeriali, noi che siamo in condizioni affatto opposte a quelle per cui è autorizzato lo scioglimento del matrimonio, noi che godiamo d' una *potenza a pagar il debito coniugale* a prova di bomba?

Venerabile Padre! Voi avete proposto una solenne castro-neria! Se noi promuoviamo con tanto ardore la propagazione della specie, mentre i ricchi procreano figli così parcamente, gli è perchè noi soliamo attinger acqua ad un solo pozzo, e non usiamo fare portar ad altri il peso dei nostri molteplici amori... Capite, Reverendo Padre? Se abbiamo molti figli da alimentare, gli è perchè noi da uomini onesti e da Padri non privi di viscere amiamo meglio di popolare di figli legittimi i nostri poveri tuguri, che l'ospedale di bastardi, come fanno appunto tanti altri, Reverendo Padre! Se nessuno ci aiuta a provvedere di pane la nostra prole, gli è perchè tutti coloro che dovrebbero assistere i nostri figli come loro figli (beninteso adottivi!) ci guardano con occhio di compassione e ci voltano le spalle, Reverendo Padre! Se siamo tanto inclinati a prender moglie perchè ci serva nei nostri bisogni domestici, gli è perchè non possiamo tenere una Serva al nostro servizio, come fanno pure tanti altri, Reverendo Padre!

Del resto noi non siamo mai stati abbuonati al *Cattolico*, e non abbiamo per conseguenza potuto mai legger gli Articoli, di cui ci ha pure informato la Serva suddetta, del valente scrittore Giulio Gondon... in difesa del Re di Napoli!

Noi dunque abbiamo il diritto di contrar matrimonio al pari di qualunque altro, anzi lo abbiamo più d'ogni altro sotto qualunque rispetto. Abbiamo fra noi un povero cieco che canta canzonette per le strade e vende Giornali per campare miseramente la vita; eppure questo cieco è ammogliato, e in tutti gli anni la di lui moglie gli manda alla luce un bambino. Andate un po' a dire a questo cieco ch'egli non doveva maritarsi, e che in mezzo alla privazione della luce doveva provare anche quella del matrimonio! Diteglielo di grazia, e poi vedrete se potrete toccar con mano che cosa significhi quell'antico proverbio: *bastonate da orbi!*

Reverendo ed impareggiabile Padre, state sano. Sebbene la Camera dei Deputati abbia fatto il sordo alla vostra proposta, noi non vogliamo lasciarvi senza farvi l'augurio d'una dozzina di quei certi insetti che hanno il loro abituale domicilio nelle regioni del nostro capo. In mancanza di meglio accettate questo poco.

Abbiamo l'onore di dirvi

Della S. V. Ill.ma e Rev.ma
Niente affatto Dev.mi ed Obb.mi Servi
I POVERI CELIBI DI GENOVA

Da un distinto uomo di mare ci vien gentilmente comunicato il seguente articolo intorno alla Baja di Villafranca, ove il famoso Centro della nostra Marina Militare si propone di trasportare l'Arsenale Marittimo dello Stato togliendolo a Genova, opera a cui presta il proprio concorso, con tanto detrimento della Città nostra e delle forze navali dello Stato, il nostro improvvido Municipio. Possiamo assicurare che un tale giudizio è di persona competente, che conosce perfettamente la località di cui porta giudizio. Si noti che l'autore di esso non fa nemmeno l'onore al proposto Arsenale di chiamarlo Porto, ma si limita a chiamarlo Baja. Sì, una Baja!...

COS'È IL PRETESO ARSENALE DI VILLAFRANCA?

La Baja di Villafranca abbenchè abbia una certa ampiezza, giacchè dalla sua imboccatura sino al termine di essa si hanno due miglia circa di spazio, pure non possono in essa ancorarsi che un limitato numero di bastimenti, perchè lo spazio dove puossi gettar l'ancora è assai ristretto per la poca distanza che separa i due lati della medesima baja, (un terzo di miglio) per i bassi fondi e roccie che ne circondano la costa dell'Est.

I venti del Sud e del S. O. (Libeccio) entrano in pieno in questa baja, e vi portano grossissimo mare a segno di compromettere talvolta persino la sicurezza dei bastimenti ivi ancorati.

L'entrata e la sortita di questa baja è impossibile ad un grosso bastimento, e pressochè impossibile ad un piccolo con vento contrario, atteso il poco spazio che esiste fra i due lati della stessa che impediscono ai bastimenti di bordeggiarvi. Ne è poi difficilissimo l'accesso coi venti di traverso cioè N. E., Est, N. O., Ovest, perchè la giacitura e la configurazione delle montagne che la circondano produce una grandissima variazione nei venti che vi soffiano per così dire a vortici, a

salti e ad intervalli ineguali, e non permettono ai bastimenti di farvi evoluzioni; e siccome alcune volte accade che le correnti portino sovra uno dei lati della medesima baja, allora si è certi di essere trascinati sulla costa, dove non è possibile fermarsi sull'ancora, perchè il fondo in prossimità della costa è sì alto che l'effetto dell'ancora addivene nullo. Lo dicano i Comandanti dei nostri legni da guerra che frequentarono quell'ancoraggio, se ciò che diciamo sia o non sia esatto. Cosicchè puossi a buon diritto asserire che la baja di Villafranca non è punto atta a servire di riunione pei bastimenti da guerra e per Arsenale Marittimo.

Il suo Arsenale poi è ristrettissimo e capace soltanto di ricevere e custodire due piccole fregate e qualche altro bastimento minore; tale infatti era l'uso per cui era destinato anticamente, cioè pei bisogni della Marina Militare Sarda allorchè a questo Stato ancor non era stata riunita la Liguria e microscopiche erano ancora le sue forze di mare.

La baja poi non presenta difesa alcuna perchè non vi sono che due batterie piccole e facilissime a smontarsi alla sua imboccatura, una alla banda dell'Est in prossimità del fanale e l'altra dal lato opposto, ed il così detto Castello vicino alla città, che è una fortezza a quattro bastioni costrutta senza arte e non suscettibile di difesa alcuna, perchè totalmente dominata dal Forte che giace sulla vetta della montagna denominata Montalbano, e da tutte le alture che dominano il castello, la città e l'Arsenale. Ora siccome lo Stato nostro da quella parte non presenta difesa, e siccome in caso di una guerra colla Francia bisognerebbe evacuar la Provincia e ritirarsi immantinente a Ventimiglia sul Roia, solo punto strategico che si incontra da quel lato, così ne conseguita che la baja di Villafranca non è punto nè poco atta a servire di stazione centrale pei bastimenti da guerra dello Stato, nè sito adatto per tenervi un Arsenale Marittimo, poichè sarebbe alla prima occasione preda sicura del primo aggressore che tentasse d'impossessarsene.

GHIRIBIZZI

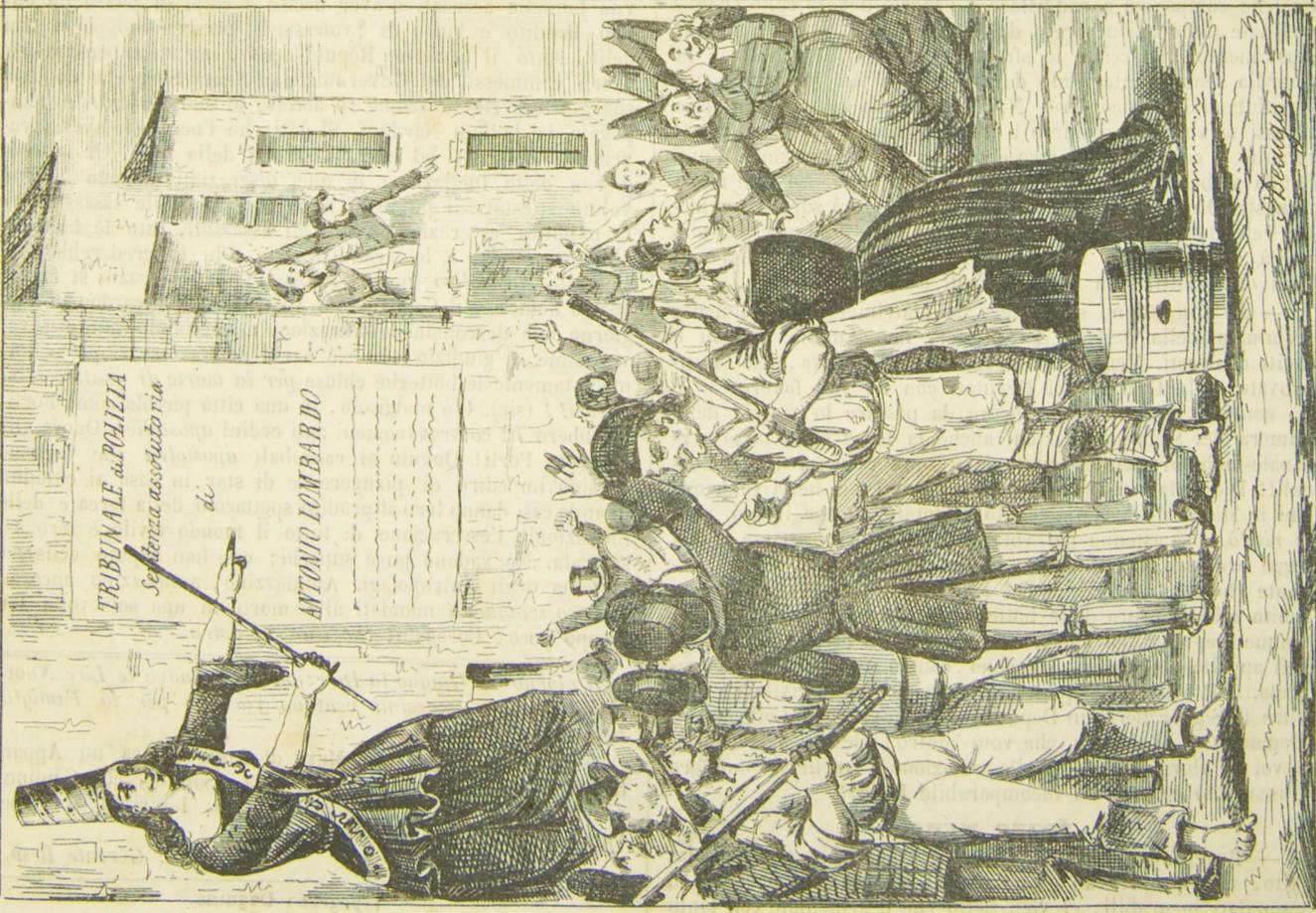
— Nel seno del Municipio venne fatta la mozione dal Consigliere Fabio Accame di far determinare da una Commissione il *maximum* dell'altezza degli edifici da costruirsi o già in corso di costruzione, onde evitare che le case diventino d'ora innanzi tante torri e campanili come certune di fabbrica recente. La proposta è lodevole, e noi speriamo che il Municipio non essendo obbligato a spender nulla per metterla in esecuzione (neppure i denari d'un mazzo di cartucce!) si recherà a premura di farlo, tanto più che da certe case di ultima costruzione si potrebbe supporre che sia risuscitato Nembrot il fabbricatore della Torre di Babele e l'Architetto che fece la Lanterna.....

— Il Municipio ha preso anche un'altra buona deliberazione. Nella sua Seduta del 5 corr. ha deciso in assemblea generale che a cominciare dal venturo Carnovale, il Teatro Carlo Felice debba essere illuminato non più ad olio ma a Gaz, cosa da molto tempo desiderata, e finora inutilmente. Sembra che una delle più forti ragioni di questa innovazione sia stata la fetentissima qualità dell'olio che favoriva ai frequentatori del Teatro la gazzosa impresa Canzio... così almeno confessa persino la *Gazzetta di Genova*, testimonianza certamente non sospetta... Noi però non vorremmo cadere dalla padella nella brage rinunciando al fetore dell'olio per acquistare quello del Gaz, non certo meno pericoloso per le narici d'ogni galantuomo; quindi ci raccomandiamo al Municipio affinché se la intenda coi fabbricatori del Gaz, e ci salvi dal pericolo d'un asfissia, che se col Gaz è probabile in un luogo aperto, lo è molto più nei luoghi chiusi.

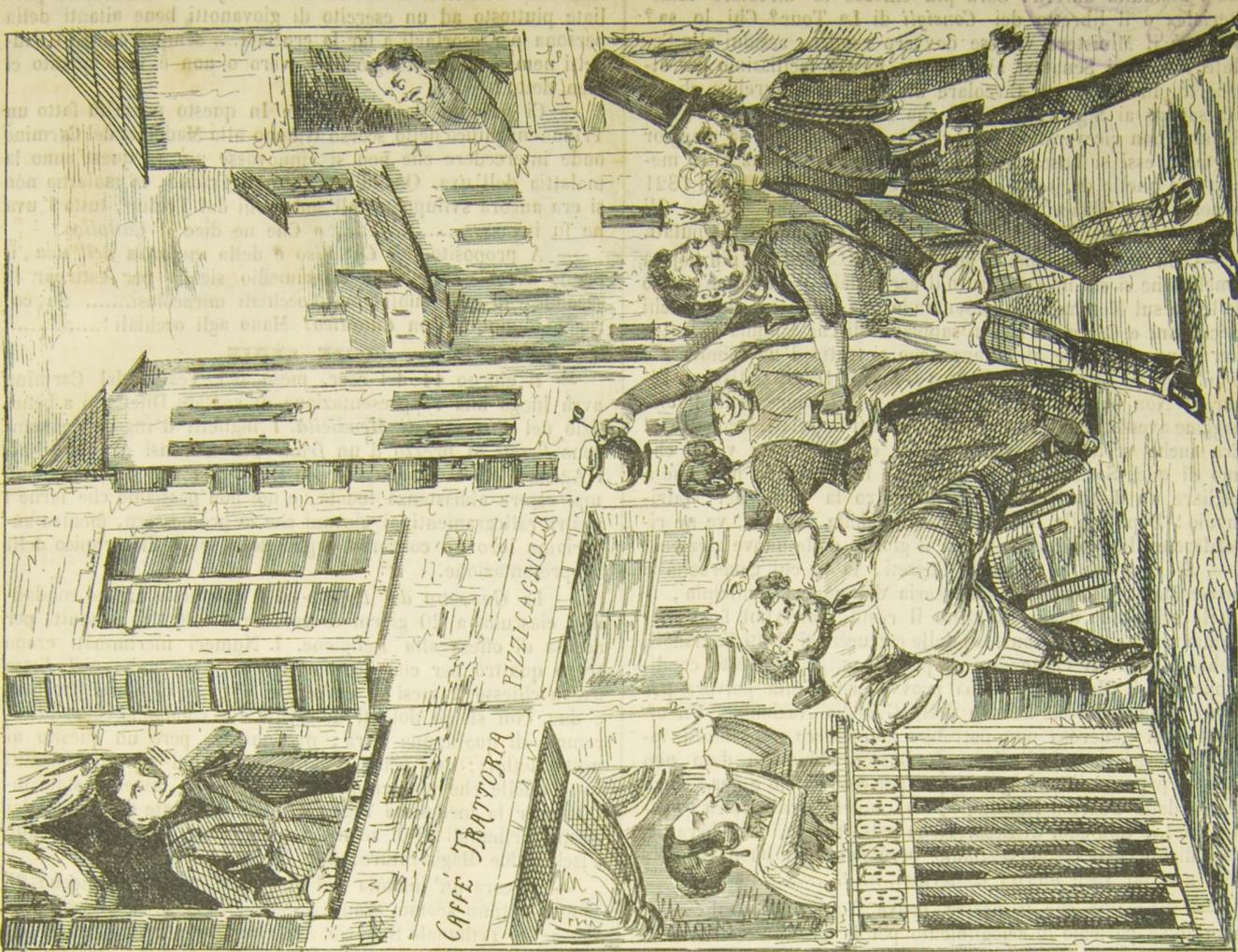
— A proposito del Gaz, fatta astrazione dal riflesso del puzzo, vi è chi pretende averne trovato molti elementi decomponendo la polvere delle cartucce della Guardia Nazionale..... Infatti anche i Militi che fecero fuoco, se ne accorsero tutti fiutando le proprie mani ed il fucile dopo lo sparo della prima cartuccia..... Dio mio! che esalazione *gazzosa!!!*

— Sembra che il Ministero abbia diretto una Circolare ai Senatori per ammonirli a non essere così studiatamente neglignenti d'intervenire alle Sedute, obbligando lo Statuto a morir d'inedia colla loro forza d'inerzia. Non si sa se la Circolare abbia fatto molto effetto; è certo però che dopo la Circolare il Senato si è radunato, sebbene non troppo numeroso.

Genova e speravamo in una sentenza sulla causura delle botteghe nel giorno festivo.



Bottegai di Genova, voi siete avvertiti che la chiusura delle Botteghe comandata dal Padre Pernati, non è obbligatoria. Lo ha deciso il Tribunale di Polizia. Viva il Tribunale di Polizia! *Deaglio*



Sono suonate le dieci, ed è Domenica, affrettatevi a Chiudere. Abbiate pazienza, ma finché non si fa una legge, o la cassazione non cassa la sentenza del Tribunale di Polizia, noi ci permetteremo di tenere aperto.

204

Ma l'assiduità durerà? Sarà più efficace la Circolare Ministeriale, o il libretto dei *Consigli* di La Tour? Chi lo sa? Se però il Ministero volesse davvero rendere assidui alle Sedute i Signori Senatori avrebbe un mezzo facilissimo per ottenerlo. Invece d'una Circolare ufficiosa, non avrebbe che a far sapere ai Signori Senatori che se non interverranno alle Sedute, non riceveranno più le grasse pensioni che la maggior parte di essi si busca bravamente dallo Stato, senz'altro merito che quello dei *servigi* resi alla causa dei liberali nel 1821 e nel 55!... Minacci di toccarli nella borsa e poi vedrà... Gli indipendentissimi Senatori diventeranno più assidui dei Deputati.

— Un Deputato Spinola ha fatto alla Camera la più noiosa omelia che si sia udita in tutto il corso della discussione contro la legge sul Matrimonio, presentando una petizione di parecchi Sacristani e Campanari. Non sappiamo di che Spinola si tratti, ma il nome ci dice abbastanza che si tratta d'un Genovese e d'un Patrizio Genovese!... Povera Genova! Disgraziatissima Liguria! Non bastava ancora che per una inconcepibile dabbaggine avesse mandato alla Camera tanti Deputati Sordo-Muti! Era anche scritto nei suoi destini che la prima volta che uno di quei Sordo-Muti riacquistasse la favella, si mettesse a ragliare un discorso di Sacrestia contro la legge del Matrimonio! Deplorabile fatalità! Elettori della Liguria, ve ne ricorderete almeno quando verrà il giorno delle nuove elezioni?

— Si dice che il Generale Busseti, la di cui generosità è proverbiale, vedendo la spilorceria del nostro Municipio, il quale sciupando denari in tutto il resto, non vuol fare economia che nella distribuzione delle cartucce ai Militi Nazionali, abbia offerto di rinunziare al proprio stipendio sotto condizione che il Municipio debba provvederle tanta polvere per farne delle cartucce ad uso della Guardia Nazionale. Un'offerta così generosa non potrebbe mai essere abbastanza lodata, e per quanto il Generale Busseti abbia già dato non dubbie prove della sua prodigalità per cose patrie e per l'istruzione della Guardia Nazionale, essa supera ogni nostra espettazione!... Che cuor di Cesare, che patriottismo, che liberalità, che disinteresse!!! Avvertiamo però per ogni buona cautela che una tal voce merita conferma.....

— Sappiamo che la nostra brava Banda Nazionale corre non lieve pericolo di scioglimento per la poca sollecitudine di qualche compagnia a soddisfare il proprio dovere collo sborso puntuale delle azioni prese dai diversi Militi, e che è ad essi giustamente minacciato lo sfregio di mandarli a cambiar la Guardia senza l'intervento della Banda al cui mantenimento si rifiutano di concorrere. Noi non vogliamo però credere che essi si vorranno ridurre a quest'estremo, e che si affretteranno a contribuire il loro obolo per la conservazione d'una Banda sì benemerita, sì operosa e sì pregiata. Ad ogni modo il nostro Municipio (almeno lo speriamo) saprà supplire ai militi refrattarij, ed anche infliggendo loro il biasimo meritato non vorrà certo privare la nostra Guardia d'uno dei suoi più belli ornamenti. Non trattandosi di cartucce, chi sa!...

— La discussione sulla legge del Matrimonio fu finalmente terminata nella Seduta del 5 corr. dopo molti pericoli e molti contrasti. Venutosi alla votazione definitiva, essa fu approvata dalla Camera dei Deputati con 94 voti favorevoli e 55 contrarij. Ora le resta ancora da passare lo scoglio della Camera dei Senatori, per cui anche la legge sulla tassa personale-mobiliare sembra appoggiata sopra principj troppo liberali! Dio ce la mandi buona! Fu però notevole nella votazione che il Ministro Pernati venuto al punto di dar il suo voto si ritirò e si astenne dal votare, tuttochè si trattasse d'una legge proposta dal Ministero di cui fa parte..... Prova evidente che il Cattolicismo del Padre Roothaan-Pernati non si limita alla chiusura delle botteghe nei giorni festivi!... Altri cinque Deputati poi che avevano votato in favore della Legge nell'appello nominale, votarono contro nella votazione segreta.... Prova anche questa di gran coraggio civile! Vi fu pure il Signor Berghini Deputato di Genova e del Collegio più Democratico di Genova, che votò contro! Elettori di Portoria, a voi la gloria d'una simile votazione! Anche il sonnifero Rusea votò contro. Oh incomparabile Rusea!

POZZO NERO.

— Reverendo Predicatore di San Colombano dell'Ospedaleto, siete proprio un grand'uomo! Quantunque parliate ad ammalati incurabili, ci vien detto che li aringiate con tanto

calore contro i liberali nemici della religione, che sembra parliate piuttosto ad un esercito di giovanotti bene aiutati della persona per esortarli a far la crociata.... sempre contro i suddetti nemici della Religione. È vero o non è vero quanto ci vien detto?

— Ci scrivono da Lavagna: " In questo paese fu fatto un Triduo magnifico nello scorso Giugno alla Madonna del Carmine onde intercedere che non si rinnovasse più in quest'anno la malattia dell'uva. Quando fu fatto il Triduo, la malattia non si era ancora sviluppata; all'indomani del Triduo, tutta l'uva ne fu invasa..... " Che ne dice il *Cattolico*?

— A proposito del *Cattolico* e della *malattia dell'uva*, il primo avrebbe alle mani un rimedio sicuro per estirpar la seconda, in quei suoi famosi occhiali miracolosi..... Su coraggio dunque, Don *Cattolico*! Mano agli occhiali!.....

COSE SERIE

— Il giorno 11 del corr. mese nel Teatro del Carmine avrà luogo una rappresentazione di giovani Dilettanti a beneficio del *Ricovero di Mendicità*. I biglietti d'ingresso rimangono fissati al prezzo d'un franco, e trovansi depositati all'Agenzia N. 4. Strada Carlo Felice. Una tale idea non può mai essere abbastanza lodata, e noi non possiamo che farne i nostri rallegramenti ai giovani che la promossero, mentre auguriamo loro un concorso degno dello scopo filantropico della rappresentazione.

— La *Gazzetta del Popolo* ed il *Fischietto* furono condannati ciascuno a 20 giorni di carcere e 200 lire di multa per accusa di offesa alla Religione. I Numeri incriminati erano tre o quattro per ciascheduno dei due Giornali, e il Fisco aveva chiesto 2 mesi di carcere e 500 lire di multa per tutti e due. Noi siamo dolenti di quelle due condanne come lo saremmo di qualunque altra; proponiamo però un quesito ai nostri lettori: una pena sì mite (per noi sono pene miti tutte quelle che non giungono ai sei mesi!) sarebbe stata inflitta per la medesima ragione ad un Giornale di Genova dai nostri Tribunali??? E se no, abbiamo noi in Piemonte due Fischì, due Magistrature, due Legislazioni?

— Ancora un'infamia del Governo Papale! Il giorno 25 giugno ultimo scorso erano ASSASSINATI in Forlì, con sentenza del Tribunale Statario Austriaco, quattro giovani di civile famiglia accusati d'aver ucciso a colpi di pietra un antico bandito e ladro di professione, perseguitato per i suoi delitti sotto il Governo Repubblicano, ma ricompensato per averli commessi dal Governo della Santa Sede che dopo la sua gloriosa restaurazione lo accettò al suo servizio in compagnia del bollato Nardoni. Si noti che l'ucciso li aveva gravemente provocati ed insultati prima della rissa. Or bene il giorno della fucilazione di quei disgraziati, avendo la città voluto attestare il pubblico lutto per un simile assassinio, e la pubblica esecrazione verso gli assassini, tutte le botteghe rimasero chiuse e le strade deserte. Chi lo crederebbe? Il Delegato Apostolico (poveri Apostoli! quale strazio si fa del vostro nome!) e il Comandante Austriaco pubblicarono in quel giorno due draconiane notificazioni minacciando multe severissime e giudizio statario a chi non avesse riaperte immediatamente le botteghe chiuse per la morte di quattro *sciagurati*! (sic). Ciò malgrado, in una città piccola come Forlì, si ebbero 72 contravvenzioni agli ordini apostolici. Onore alla generosa Forlì! Quanto ai cannibali apostolici che vogliono persino impedire di piangere e di star in casa ai cittadini quando essi danno loro il grädito spettacolo della furea e delle fucilazioni, l'esecrazione di tutto il mondo civile è loro assicurata. Ne vadano pure superbi; essi han saputo eclissare la fama degli Antropofagi. Ammazzano, ammazzano ancora! quattro *sciagurati* mandati alla morte in una sola volta su troppo poco! Coraggio! Sic itur ad astra.

Il giorno 50 Giugno la Direzione consegnava le Lire Nuove cinquantatre e centesimi ventuno raccolte per la Famiglia Ferretti.

☞ Si appigiona sulle Mure di Santa Chiara un Appartamento mobiliato, composto di Sala, Salotto, con Camino, due stanze da letto, Terrazza e Cucina. Indirizzo al Gabellotto de' Sali e Tabacchi.

G. CARPI, Gerente Resp.